

Il risparmio torna a crescere

Le dinamiche

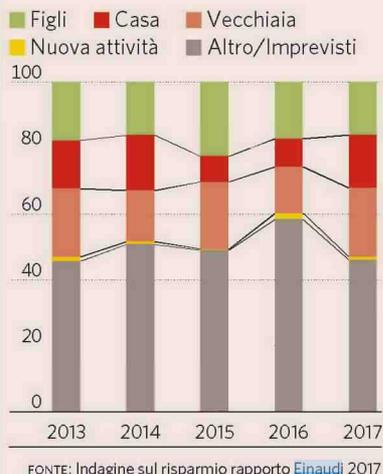
PERCHÉ È DIFFICILE INVESTIRE

I fattori considerati più complessi



PERCHÉ SI RISPARMIA

Le priorità



Gaia Giorgio Fedi

Rapporto Einaudi 2017: gli italiani accumulano ma sono in difficoltà per diversificare e valutare gli strumenti

■ Arriva una buona notizia: migliorando le condizioni finanziarie degli italiani e cresce il nu-

mero di famiglie che riesce a risparmiare e passa dal 40 al 43,4%.

È una delle evidenze più importanti emerse dall'ultima Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani messa a punto dal Centro Einaudi e da Intesa Sanpaolo. Nel 21,4% dei casi chi risparmia lo fa non intenzionalmente (si spende meno del previsto e quindi si risparmia su budget) mentre nel 22% si tratta di risparmio consapevole perché arriva da individui che hanno messo da parte del denaro con uno scopo ben preciso e quindi hanno una strategia sul tema.

Tra le ragioni più ricorrenti, soprattutto tra i giovani (il 46,3% degli individui versus il 58,3% nel 2016), che spingono gli italiani ad accumulare spiccano quelle genericamente precauzionali come dover affrontare l'incertezza del futuro e avere un salvagente per gli imprevisti. In decisivo aumento (dall'8,5 al 16,2%) è la percentuale di persone che risparmiano per acquistare o ristrutturare la casa, mentre resta più o meno stabile quella di chi risparmia per i figli (in discesa dal 17,1 al 16%). Accumulare per la vecchiaia è la principale motivazione per il 20,7% del campione (in prevalenza per persone dai 35 anni in su): un aspetto che ha spinto anche il risparmio previdenziale, tanto che è cresciuta di sei punti percentuali la quota di intervistati (17%) che ha sottoscritto un prodotto di previdenza integrativa.

Il mattone resta una forma di risparmio piuttosto gettonata: il 5% del campione ha comprato una casa nell'orizzonte di tempo analizzato, e per quasi due terzi degli intervistati quello immobiliare continua a rappresentare un investimento sicuro.

Quando dal risparmio si passa agli investimenti gli italiani continuano a prediligere la sicurezza del capitale (al primo posto per il 61,9% del campione), seguita dalla liquidità (36,8%), e a lunga distanza dalla

cedola e dall'aumento di valore del capitale. Paradossalmente a questa ricerca di tranquillità non corrisponde un'attenzione alla diversificazione, che è l'arma migliore per mettere in sicurezza il patrimonio: oltre la metà dei risparmiatori dice di non avere alcuna diversificazione e di impiegare oltre i due terzi della propria ricchezza finanziaria nella stessa forma di investimento, mentre solo un ventesimo del campione ha un alto grado di diversificazione. Tra le maggiori difficoltà che affrontano i risparmiatori c'è quella di valutare il rischio di un investimento.

Ma c'è un dato importante che va sottolineato: aumenta dall'8 al 13% la percentuale di famiglie che optano per forme di risparmio gestito, prodotti diversificati che consentono a chi non è esperto di finanza a delegare le proprie scelte a un gestore. Purtroppo però resiste una scarsa consapevolezza sullo strumento, visto che quasi un terzo del campione ritiene che sottoscrivere fondi, Etf e Sicav debba essere principalmente chi è già esperto di investimenti.

E quindi cosa accade? La preferenza per la sicurezza spinge i risparmiatori a puntare soprattutto negli strumenti di deposito, aumentati in un anno di 40,6 miliardi. Insomma, si preferisce lasciare i soldi sul conto corrente e/o sotto il materasso senza sapere che tra costi diretti e indiretti e il ritorno dell'inflazione seppure moderata alla fine si rischia di rimetterci.

Qualche apertura al cambiamento inizia a farsi largo: diminuisce infatti il patrimonio medio investito in obbligazioni (dal 27 al 25%), a causa dei rendimenti molto bassi o addirittura negativi per le scadenze inferiori ai cinque anni mentre tra alcune categorie di soggetti (gli italiani più benestanti e più istruiti) aumenta l'investimento in Borsa in un'ottica di medio-lungo periodo.